

→ **Dopo gli Usa** Il sorpasso è avvenuto nel secondo trimestre. Su base annua, Tokyo resta avanti  
 → **L'Italia** è il suo 23° partner commerciale. Dati gennaio-aprile: import +9,8%, export +22,3%

# La Cina supera il Giappone È la seconda potenza mondiale

Nel secondo trimestre il Pil cinese è salito a 1.336,9 mld contro i 1.288,3 del Giappone. L'economia di Pechino diventa la seconda al mondo. Resta l'allarme sicurezza e costi ambientali: ieri due gravissimi incidenti.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Nell'immaginario collettivo era già accaduto, ma adesso è ufficiale. La Cina è la seconda economia del mondo, superata solo dagli Stati Uniti, seguita dal Giappone che perde il secondo gradino del podio dopo oltre 30 anni. Lo storico sorpasso è al momento solo parziale, relativo al secondo trimestre (aprile-giugno) dell'anno, mentre su base annua il Giappone resta secondo. Ma gli analisti concordano: entro fine 2010, il sorpasso sarà avvenuto a tutti gli effetti. Secondo i dati diffusi da Tokyo, il pil nipponico semestrale è stato pari a 2.578 miliardi di dollari, contro i 2.532 miliardi di Pechino. Ma nel secondo trimestre il pil cinese ha toccato quota 1.336 miliardi contro i 1.288 miliardi del Giappone.

La crescita della Cina è tumultuosa. In dieci anni è passata dal settimo posto al secondo: nel 2007 ha superato la Germania al terzo posto e ora il Giappone. Tokyo invece, dopo decenni di sviluppo, è entrata in una fase di stagnazione. Il pil del Giappone è cresciuto su base annuale dello 0,4% nel secondo trimestre, in calo rispetto al 4,4% dei tre mesi precedenti e molto sotto le attese degli analisti che prevedevano un +2,3%. Su base congiunturale la crescita è stata dello 0,1%, in calo rispetto all'1,1% del trimestre precedente. Il dato rappresenta una sfida per il governo del primo ministro Naoto Kan, che dovrà misurarsi con una fragile economia e con un'agenda focalizzata sul taglio del debito pubblico (vicino al 200% del pil). La Cina resta comunque un pae-



Foto di Nir Elias/Reuters

**Storico sorpasso** dell'economia cinese su quella giapponese

se con una strada ancora tutta in salita quanto a salari, diritti, sicurezza del lavoro e costi ambientali del suo sviluppo produttivo, come dimostra il bollettino di guerra relativo solo alla giornata di ieri: nel nord-est l'esplosione di una fabbrica di fuochi d'artificio ha provocato 13 morti e 148 feriti, mentre nel cantiere di un ospedale un ascensore si è schiantato al suolo uccidendo 11 persone. Nel frattempo, a oltre 500 fabbriche della provincia di Anhui (est) le autorità hanno tagliato di botto l'elettricità, perché non avevano raggiunto gli obiettivi di riduzione delle emissioni.

#### IMPORT-EXPORT CON L'ITALIA

Per il 2010 gli analisti si attendono che la Germania confermi il quarto posto (e gli ultimi dati sulla sua cre-

#### TITOLI DI STATO USA

**Gli investitori cinesi riducono la loro quota in titoli di Stato Usa: in giugno -2,8% a 843,7 mld di dollari a fronte degli 867,7 mld di maggio. La Cina resta comunque il primo creditore estero.**

scita, +2,2% nel secondo trimestre, portano in questa direzione), la Francia il quinto, il Regno Unito il sesto e l'Italia il settimo. Con un vantaggio ormai minimo su un altro Paese emergente, il Brasile.

L'Italia è il ventitreesimo partner commerciale della Cina, terzo nella Ue dopo Germania e Francia e diciannovesimo del Giappone.

L'export italiano negli ultimi anni è cresciuto a ritmi elevati, anche se nel 2009 è diminuito del 7% rispetto all'anno precedente a 6,634 miliardi. Anche le importazioni da Pechino si sono contratte, passando da 23 a 17 miliardi di euro: comprendono principalmente macchine e apparecchi elettrici, metalli e prodotti in metallo e prodotti tessili e dell'abbigliamento. Secondo i dati Ice, nel periodo gennaio-aprile 2010 si registra un'inversione di tendenza: le importazioni sono state pari ad un valore di 7,462 miliardi di euro, con un aumento del 9,8% rispetto allo stesso periodo del 2009. Le esportazioni dall'Italia verso la Cina sono state pari a 2,536 miliardi, in aumento del 22,3%. Il saldo è negativo per 4,723 miliardi di euro. ♦